

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
195.489

II MODERATI

I centristi: niente regali
al vittimismo del premier

Casini: Silvio vada dai pm, non possono esserci ombre

Il Terzo polo non cavalca il nuovo caso: i problemi del Paese sono ben altri

Il governo in
Aula alla
Camera. Sotto,
Pier
Ferdinando
Casini



di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Il problema è celare il disgusto sulle «tristi vicende», come le chiama Fini, ma solo per non fare il gioco del premier: troppo comodo inchiodare l'Italia per altri mesi ai festini di Arcore e ai perimetri maggiorati di reggiseni minorenni per fare la vittima di giudici comunisti e bacchettoni, preparandosi alla campagna elettorale e mandando all'aria il governo. No, nel Terzo polo, casiniani, finiani, rutelliani, autonomisti non vogliono regalare a Berlusconi un'offensiva alla Di Pietro che finirebbe per giovargli. D'altronde in un elettorato così irrigimentato e ideologico, il confine tra l'illuminato statista e il vecchio bavoso è talmente labile e soggettivo che non vale la pena cavalcare l'argomento. Tanto c'è poco da commentare: chi assegna un valore decisivo all'etica dei comportamenti ragiona in un modo; chi invece ritiene ininfluenza una moralità negli atti pubblici e privati dei politici passa oltre. Tant'è.

Quindi, il primo punto dei moderati centristi terzopolisti, è che l'affare Ruby si commenta da solo. E non è roba da manifesti elettorali. Anche se la rutelliana Lanzillotta s'indigna che siano stati superati «i limiti sostenibili del decoro di un Paese», che nelle case del premier entrino persone d'ogni genere fuori dal controllo degli apparati dello Stato — come sostiene da un po' il presidente del Copasir, D'Alema — il che si traduce in un «problema di sicurezza nazionale». Ma il Cav. rifiuta di farsi interrogare dal Comitato per i servizi segreti, che lo invita a comparire inutilmente. Le quaranta o cinquanta figlie con rimborso spese invitate a Villa Certosa in Sardegna per le vacanze natalizie, le D'Addario, le Noemi Letizia o la nipote di Mubarak, il Bunga Bunga... «Per carità, qui si deve parlare del referendum della Fiat, delle prospettive per l'occupazione, degli investimenti che mancano, delle famiglie strozzate dalla crisi e non di tutto quel ciarpame», insiste Lanzillotta. E come lei la pensano i centristi dell'Udc e pure i finiani che però hanno il dente avvelenato e vorrebbero mordere assai di più, visto il trattamento che è stato riservato al presidente della Camera e alla di lui

consorte dai giornali di casa Berlusconi.

Casini pensa piuttosto a concentrare l'offensiva sui problemi della giustizia, e non di Ruby, sulla capacità di governare che il premier è chiamato a dimostrare, se mai sarà capace di un colpo d'ala per dare un senso alla legislatura. C'è il federalismo fiscale, ci sono le riforme, il fisco, gli aiuti alle famiglie, c'è un'Italia giovane e disoccupata che soffre l'eclissi del futuro, queste sono le risposte che l'opposizione responsabile pretende dal capo del governo.

La riprova che l'attacco sulle escort sia la strada sbagliata è arrivata già ieri pomeriggio a cavallo delle agenzie, come Casini aveva fiutato. Il leader Udc sostiene che Berlusconi dovrebbe presentarsi dai pm: «Il presidente del Consiglio ha detto una cosa giusta. La strada è presentarsi ai magistrati. Ombre di questo tipo sul capo del governo non possono pesare». Ma i legali del Cavaliere hanno già ibernato l'ipotesi che vada a rispondere alle domande dei pm, così come non è mai andato al Copasir. Contemporaneamente è ripartito il tam tam minaccioso in favore delle elezioni anticipate come panacea per i peccati della carne. Dice Storace: «Devono augurarsi, i magistrati di Milano di avere in mano prove inoppugnabili contro il premier».

A sorpresa ci sono anche finiani, come l'onorevole Rosso, che invece si augurano l'approvazione di uno scudo costituzionale per le alte cariche. Anche lui pensa che i veri problemi del Paese siano altri e non si possa continuare a correre dietro ai giudici. Futuro e libertà si prepara al congresso di febbraio e immagina di aprire le porte a 360 gradi, anzi di spalancarle andando oltre non ad un partito come Alleanza nazionale ma all'immaginabile. Sarà un contributo al rinnovamento del terzo polo, uno spargimento di carte e di nomi, accompagnato da un deciso salto generazionale. Così, guardando avanti, i finiani attraversano il Ruby-cone, rinunciano a vendicarsi del «metodo Boffo», e tengono le fila serrate assieme agli alleati di oggi e di domani. L'opposizione responsabile inaugurata dall'Udc è la linea comune, in Parlamento



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

bisogna restare uniti. Anche perché le sirene berlusconiane sono sempre all'opera, e non si tratta di escort.

**RUTELLIANI
CRITICI**

*«E' comunque
un problema
di sicurezza
nazionale»*